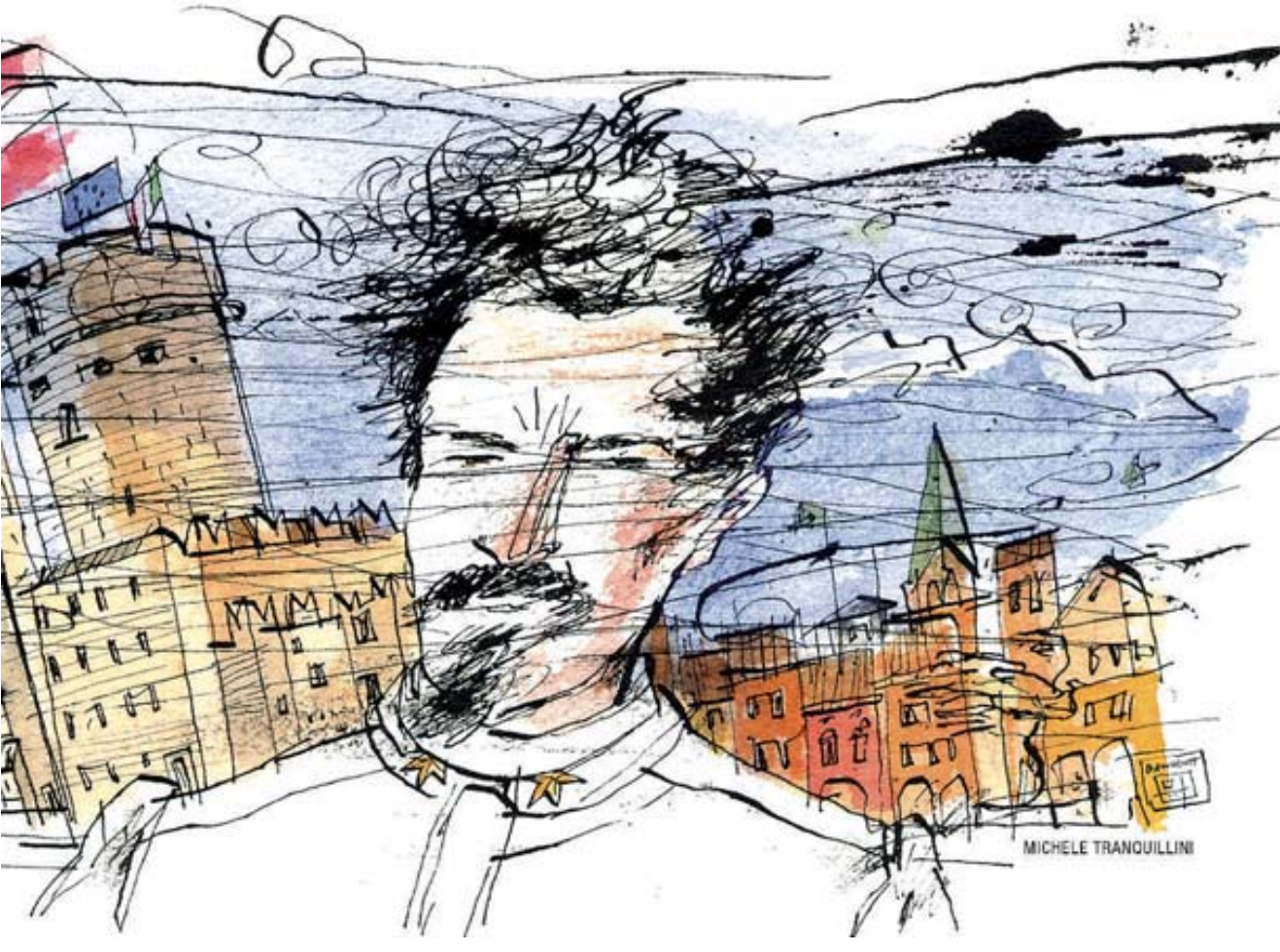




Andreas Hofer, il patriota tirolese che fu il condottiero degli Schützen nella resistenza contro le truppe francesi di Napoleone. Per celebrarne il bicentenario, la Provincia trentina ha speso l'anno scorso quasi 382 mila euro



MICHELE TRANQUILLINI

FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA
dagli archivi

L'eroe famoso e i morti ignoti uniti nel dolore

Le prime notizie lo davano morto in battaglia, «caduto eroicamente in Vallarsa» (una valle trentina), come scrive il *Corriere della Sera* del 12 luglio 1915, in una pagina interna che vista oggi, in un'Italia che ha (quasi) dimenticato la guerra, fa impressione. Perché accanto alla notizia della scomparsa di Cesare Battisti (già famoso in quanto deputato di Trento e figura di spicco dell'irredentismo) ci sono i necrologi degli sconosciuti uccisi nella Grande Guerra, ricordati solo dal dolore delle famiglie: «Vittima del dovere conosciuto fino all'estremo sacrificio il 29 giugno all'Ospedale di Palmanova per avvelenamento prodotto dai melfitici gas nemici il sottotenente Roberto Curioni, a soli 22 anni, dava la sua balda giovinezza alla Patria»; «I genitori Piero e Vincenza, i fratelli Maria e Giannetto, straziati ma orgogliosi, annunciano la morte del loro adoratissimo Rag. Domenico Lusetti,

Va da sé che i Comuni si permettono lussi altrove impensabili. A partire dalle buste paga degli amministratori. Che qui continuano a salire. Nel maggio del 2006 lo stipendio del sindaco di Trento (114 mila abitanti) era di 8.810 euro lordi al mese, cioè più alto di quello del primo cittadino di Roma? Quattro anni dopo è stato portato a 9.432 euro: +7%. Idem per la paga del sindaco di Bolzano (102 mila abitanti), volata nel 2010 alla stratosferica cifra di 13.312 euro mensili, superiore perfino all'indennità dei parlamentari.

E questo mentre si sta per aprire un nuovo capitolo, quello delle Comunità di valle. Cosa sono? Quindici enti intermedii, nuovi di zecca, fra i Comuni e le Province, creati con una «riforma istituzionale» del 2006, ai quali dovrebbero essere trasferite alcune competenze provinciali. Un po' quello che erano i vecchi comprensori, ma in chiave, per così dire, rinnovata. Tanto per cominciare, nel meccanismo di nomina dei consiglieri. Sono, compresi i presidenti, una valanga: 564. La Comunità delle Giudicarie ne ha 99. La Val di Non 96. La Bassa Valsugana 54. Non bastasse, vanno aggiunti 76 assessori, per un totale di 640 (seicentoquaranta) poltrone. Per i due quinti attribuite dai consigli comunali, per il resto dai cittadini il prossimo 24 ottobre. Con liste, ha raccontato Tristano Scarpetta sul *Corriere del Trentino*, anche da 80 candidati. E un costo stimato in due o tre milioni. Ma il conto totale è molto più salato. Ciascuna Comunità ha un direttore generale, uffici, personale. Un presidente guadagnerà da un minimo di 2.891 a un massimo di 3.533 euro lordi al mese. Il doppio dei presidenti di comprensorio.

La Provincia assicura che è tutto a saldo zero, perché le Comunità assorbiranno personale degli uffici provinciali. Sarà. Fatto sta che si accavallano quattro enti locali per un milione di abitanti. C'è la Regione, presieduta a turno dai «governatori» del Trentino e dell'Alto Adige, con 300 dipendenti. Le due Province. Le Comunità di valle. I Comuni. Numerosissimi: nel solo Trentino sono 217. Anche microscopici. Con casi come quello di Massimeno, 124 anime, il cui sindaco ha diritto, in base alle tabelle, a 1.140 euro lordi al mese. Dieci per ogni cittadino.

Sia chiaro, i soldi pubblici non vengono spesi solo per la casta locale. Di più: le amministrazioni sono generalmente migliori che da altre parti. Le strade iniziate vengono finite, i cantieri aperti vengono chiusi, i programmi generalmente rispettati. Ma certo, così tutto è più facile. Per fronteggiare la crisi economica, ad esempio, la Provincia ha tirato fuori 850 milioni. E c'è il reddito minimo di garanzia, una specie di assegno per i senza lavoro che vale 541 euro al mese ma può arrivare anche a 1.082 euro per una coppia con figlio minore. E questo nonostante la disoccupazione sia a livelli «fisiologici», fra il 2,7 e il 3%. Poi ci sono contributi per le imprese, soldi per le opere pubbliche, sussidi alle attività economiche. E il sindaco Andreotta si può concedere il lusso di sognare progetti faraonici da 700 milioni come quello d'una metropolitana di 10 chilometri senza condotte. Vecchio sogno che era stato accantonato perché troppo costoso.

Certo, anche a Trento non mancano i problemi. Il nuovo carcere, che dovrebbe sostituire la vecchia prigione fatiscente, è costato 112 milioni però si rischia di non poterlo aprire per mancanza di guardie carcerarie. Tuttavia, al netto di qualche piccolo inconveniente simile, Andreotta ammette che «è una città facile da amministrare». Facile, perché le tensioni sociali sono ridotte al minimo. Facile, perché i soldi corrono. Basta guardarsi intorno: banche dappertutto. Gli sportelli in provincia sono 543: uno ogni 878 abitanti. Un record battuto solo da San Marino. Per fare un paragone, la ricca Provincia di Brescia ha uno sportello ogni 1.286 abitanti, quella di Rimini uno ogni 1.052. Gli istituti di credito di Trento sono sette. Ma quelli che hanno sede in tutta la Provincia sono 50. Di questi, 46 sono casse rurali, cioè banche cooperative: l'ossatura dell'economia e della società trentina.

Tanti soldi statali, tanta politica nell'economia. Il Trentino pullula di aziende pubbliche. Il Comune ha 21 partecipazioni. La Provincia 23. Autostrade, aeroporti, banche, società finanziarie, energia. Con 110 poltrone nei consigli di amministrazione. E senza contare le partecipazioni a valle. Soltanto la Trentino sviluppo ne ha 35: dalle funivie al porfido, passando per i salumifici e la pasta fresca. Gnocchi, formaggette e cannelloni farciti: prelibatezze da alta ristorazione. Li fabbrica la *Gourmet Italia*, controllata al 44,5% dalla Provincia. L'appetito vien mangiando.



tenente nel ... Fanteria, caduto eroicamente alla testa della sua compagnia a San Martino del Carso» (i puntini erano nell'annuncio originale, per via della censura). La verità sulla morte di Battisti, impiccato per alto tradimento il 12 luglio, filtra a poco a poco e arriva sulla prima pagina del *Corriere* solo il 18 luglio. Il commento che accompagna la notizia è in linea con lo spirito dei tempi: per l'esecuzione «grazie sia reso all'Austria. L'impiccagione di questo valoroso italiano riafferma in più viva luce vermiglia la continuità della nostra storia... Italiani, non respiriamo noi dunque, nella grande ora, il respiro degli avi nostri?».

Paolo Rastelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

oggi. E qual è la cosa più conveniente, oggi? Tenersi stretto l'accoppiata con l'Alto Adige nata nel 1946 con l'accordo fra il trentino Alcide De Gasperi e il ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber. Accoppiata che fa di queste terre le più ricche del Paese.

Ma nell'Europa senza frontiere di oggi e i conti pubblici in difficoltà, ha ancora un senso (soprattutto economicamente) questa autonomia alto-atesina estesa alla provincia confinante? Perché il Trentino dovrebbe essere privilegiato rispetto al Veneto? E' quello che, per esempio, hanno cominciato a chiedersi una dozzina di comuni bellunesi e vicentini. Che nel tentativo (fallito) di farsi annettere dai «cugini» ricchi hanno promosso referendum dai risultati schiacciati.

Il campanello d'allarme è suonato subito. Coscienti delle ristrettezze romane, Dellai e il suo collega bolzanino Luis Durnwalder si sono fatti dare un ampliamento delle competenze, alleggerendo il bilancio statale di un miliardo. D'ora in poi gli ammortizzatori sociali e gli atenei saranno gestiti da loro. E negli accordi c'è anche un finanziamento, sempre a carico del Trentino, di 40 milioni per i comuni confinanti. Il tutto per tamponare altre richieste di trasloco territoriale.

Deciso a mettere l'autonomia in cassaforte nonostante i nuvoloni, Dellai ha compiuto tre passi. 1) Ha blindato la maggioranza imbarcando il Patt senza Carlo Andreotti, che dopo avere zigzagato da destra a sinistra e a destra fu scelto come candidato dai berlusconiani, finendo trombato per una pubblicità in cui, truccato da arrapato vegliardo, allungava la mano sotto le di un'infermiera. 2) Scettico sul Pd, ha fatto sopravvivere la Margherita col nome nuovo di Unione per il Trentino. 3) Ha sottoscritto un patto di ferro con Durnwalder e Guenther Platter, presidente del land di Innsbruck. Obiettivo: la nascita di una Regione europea sovranazionale che somiglia tanto al vecchio grande Tirolo.

Il progetto, digerito a fatica dai rispettivi governi nazionali, avrà risvolti tutt'altro che formali. Perché i tre hanno intenzione di coordinare la politica di trasporti, istruzione universitaria, scuola, ricerca, sanità, energia. Il tutto gestito da un nuovo «ente» transnazionale presieduto a turno da ciascuno dei tre presidenti, con struttura e dipendenti propri. «Un'operazione in chiave europea, non nostalgica», puntualizza Dellai. Ma non c'è dubbio che l'Euregio (così si chiama) rinverdisca l'immagine del Tirolo preresorgimentale.

«Nello spazio che il Trentino dedica oggi alla memoria diciamo che il 97% va ad Andreas Hofer e il 3% a Cesare Battisti», accusa lo storico Stefano Biguzzi, autore d'una combat-

tiva biografia del protagonista risorgimentale (presentata a Trento nel vuoto totale: 11 presenti, zero autorità) edita da Utet. «Certo, non è solo il Trentino ad avere rimosso quello che è stato l'uomo che ha dato il nome a più piazze, corsi e viali dopo Garibaldi e Mazzini. Non c'è una riga su di lui nella storia d'Italia da Einaudi, non una in quella edita dall'Utet. Socialista, antimilitarista, anticlericale, Battisti è stato via via cancellato. Non piace ai cattolici, non piace ai tedeschi (anche se lo storico Klaus Gatterer, sfidando i retorici della sua parte, tentò un parallelo proprio con Hofer per la dignità con cui affrontò la morte in nome dei suoi ideali), non piace agli antifascisti caduti nell'imbroglio dei Battisti filofascista inventato da Mussolini».

Beati i paesi che non hanno bisogno di eroi? Sicuro. Ma Dio salvi quelli che cancellano gli eroi veri. Come fu appunto quell'uomo impiccato («il boia finse la rottura del laccio per prolungare l'esecuzione», ha scritto Paolo Bari) dopo un processo farsa durante il quale rivendicò tutto: «Ammetto di aver svolto la più intensa propaganda per la causa d'Italia e per l'annessione a quest'ultima dei territori italiani dell'Austria...».

Memoria scomoda. Scomodissima. Novan-

taquattro anni dopo Dellai dice: «Ci sentiamo trentini, italiani, europei. Trento e i trentini hanno una attitudine alle appartenenze multiple. In un mondo nel quale sembra che non esista alternativa fra separazione e centralismo, noi rappresentiamo una terza via». Lastricata d'oro. Al Comune di Trento sono arrivati nel 2008 dallo Stato centrale e dalla Regione, secondo i dati dell'Anci, 1.113 euro per abitante. Di più ne ha avuti solo Bolzano: 1.121. Queste due Province hanno intascato circa il doppio dei soldi procapite assegnati a Roma (591 euro), Firenze (555), Torino (535) o Cosenza (523). Il triplo rispetto a Reggio Calabria (405), Mantova (397) o Novara (396). Addirittura il quadruplo nei confronti di Lamezia Terme (275), Lecce (273) o Piacenza (269).

Una sperequazione che nel 2006 spinse Roberto Formigoni a sbottare: «Basta con i privilegi del Trentino-Alto Adige. E' venuto il momento di rivedere i parametri di redistribuzione delle risorse». Anche perché al Tesoro risulta che le due Province ricevono stabilmente soldi pubblici superiori alle imposte pagate. Nella media 1996-2007 la differenza è di 449 euro per abitante l'anno in Alto Adige, 872 euro in Trentino.

pensiericolor.it

*in più rispetto al prezzo del quotidiano.

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA

L'Italia ai tempi della Cricca.

«Cricca: gruppo d'intriganti, intenti a procurarsi reciproci favori; combriccola, camarilla».

Dizionario Devoto-Gli

In edicola dal 6 agosto con
CORRIERE DELLA SERA a € 7,90*

L'EUROPEO. OGNI MESE, 50 ANNI DI GIORNALISMO.